

Luigi Cavadini

(Presentazione personale in catalogo della Mostra "Sul filo dell'acqua" al Museo Civico Enrico Butti di Viggiù, a Villa Pomini di Castellanza e alla Sala Medioevo di Olgiate Comasco)

*... Piove, ma dove appari
non è acqua né atmosfera,
piove perché se non sei
è solo la mancanza
e può affogare.
(Eugenio Montale)*

MARCO ZANZOTTERA

Le mani come fonte da cui scorre un'acqua destinata a disperdersi in tanti rivoli, a insinuarsi nelle fenditure più minute, ad attivare condizioni indispensabili per la vita o a sostenerla con nutrimenti essenziali.

L'acqua come linfa vitale. Dentro di noi, fuori di noi.

Ampio è il simbolismo dell'acqua nella scultura di Marco Zanzottera, così palesemente offerta, sollecitata a seguire i percorsi più vari, a invadere con quel suo colore tra i verdi e gli azzurri quella terra costituita da accumuli di materia informe o da presenze umane che assumono volta per volta un significato e una valenza. È plausibile il rimando alla mitologia antica e in particolare alla personificazione delle acque e dei fiumi, dove l'acqua diventa giaciglio accogliente, luogo (femminile) di abbandono e di ristoro. Questa eco dal mondo della classicità si fa figura plastica che matura - altro fatto significativo - per il tramite del fuoco che trasforma la terra in corpo.

Questi frammenti di scena, ritagliati in apparenza da un più ampio contesto quasi a voler isolare e a portare con sé uno spicchio di storia e di vita, possono essere considerati metafora della vita stessa. Ognuno vi può leggere se stesso: adagiato su un cuscino o su un letto di acque che scorrono lente (memoria dei momenti migliori della propria esistenza); percorso da capo a piedi da un fiume che accarezza e sollecita una reazione; bagnato da una mano amica che offre refrigerio; pervaso (è il caso di alcuni corpi femminili evidentemente gravidi) da una sensazione vitale che si fa sostanza; abbandonato e inerte ad ogni sollecitazione.

Sono sensazioni cui Zanzottera dà forma palpabile, con un approccio che è denso di relazioni, mentali ma anche fisiche. L'adesione dell'artista, che plasma con grande partecipazione l'umida terra da affidare poi al fuoco, è tale da sollecitare il contatto con queste forme, che domandano di essere accarezzate, di essere percorse dalla mano del fruitore che ne può sentire la pelle e penetrare il messaggio implicito.

Il colore misurato (di terra e di acqua) che ne definisce la natura è elemento fondante di una narrazione che si mantiene sobria e non richiede artifici per essere assecondata. E trasforma questa scultura nell'icona dell'uomo contemporaneo, pervaso da sollecitazioni esterne di cui spesso cerca di ignorare l'esistenza e in cui altrettanto spesso si crogiola a lungo. La grande coerenza tra il tema e la materia scelta dell'artista è un altro elemento che aggiunge valore a questa ricerca che sviluppa un'espressività concreta, dai risvolti di particolare liricità.